

ADDIO ALL'UOMO DELLA RICOSTRUZIONE

Il Friuli in lutto per Zamberletti

Il padre della Protezione civile si è spento all'età di 85 anni. L'ultima visita a Majano e Gemona nel maggio dello scorso anno

GIACOMINA PELLIZZARI

Il Friuli ringrazia e non dimentica l'onorevole Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario di Governo dopo il terremoto del 1976. Se ne è andato a 85 anni nella sua Varese. Quasi 43 anni fa, aveva messo a disposizione dei friulani la sua determinazione nel momento più drammatico che questa terra abbia vissuto nel dopoguerra. Zamberletti si ritrovò a ge-

stire un'emergenza tremenda: quasi mille morti, oltre 2.600 feriti, decine di comuni rasi al suolo e 100 mila senzatetto.

/ PAG. 2



Friuli 1976: il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti saluta alcuni piccoli terremotati



Il Friuli non dimenticherà Zamberletti gestì l'emergenza dopo il sisma del '76

Il commissario straordinario di Governo è morto a Varese, aveva 85 anni. Domani i funerali di Stato, la gente lo ringrazia

Giacomina Pellizzari

UDINE. Il Friuli ringrazia e non dimentica l'onorevole democristiano Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario di Governo dopo il terremoto del 1976. Zamberletti, 85 anni, se ne è andato sabato sera nella sua Varese. Era molto legato alla nostra terra alla quale, quasi 43 anni fa, aveva messo a disposizione la sua determinazione nel momento più drammatico che i friulani vissero dopo le guerre. Oggi è sempre quel popolo a piangere l'uomo prima che il politico catapultato nella terra di confine a gestire un'emergenza senza precedenti: quasi mille morti, oltre 2.600 feriti, decine di comuni rasi al suolo e 100 mila senzatetto. Lo ricordò lo scorso maggio nell'ultima sua visita a Majano e Gemona.

Zamberletti arrivò in Friuli a bordo di un aereo militare il 7 maggio 1976 e si trovò ad affrontare una realtà «più dura e caotica di quello che si tende a ricordare», disse con il senno di poi in «La memoria di un evento» il volume dell'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli. Le informazioni erano poche, né i prefetti né le Forze armate avevano piani di intervento per rispondere alla gente rimasta senza casa e affetti. La stessa nomina a commissario di Governo per il coordinamento dei soccorsi avvenuta a

22 ore dal sisma era un fatto eccezionale e, sulle prime, contribuì a confondere le idee. Si scontava «l'assenza di norme sulle "calamità nazionale" e la mancanza di una pianificazione preventiva della risposta da dare a eventi di estensione almeno regionale». Un vuoto che da lì a qualche anno Zamberletti avrebbe riempito con la creazione della Protezione civile.

Ma torniamo al 1976. Il commissario di Governo si insedia in prefettura a Udine e nomina vice commissari i prefetti di Udine e di Pordenone, Domenico Spaziante e Mario Arduini, il comandante della Divisione Mantova, il generale Mario Rossi, e il comandante nazionale dei vigili del fuoco, Alessandro Giomi. Gli appare «subito evidente – sono le sue parole – quanto fosse indispensabile tenere frequenti riunioni anche personali con i sindaci, alla luce delle loro difficoltà operative di fronte alle prime decisioni che tendevano a far centralizzare eccessivamente la gestione dei problemi». Zamberletti si rende conto che deve disporre di «un efficiente punto di coordinamento dei processi decisionali di enti o poteri dello Stato che sono dotati di una propria autonomia e gerarchia interna». Non perde tempo e tre giorni dopo il suo arrivo istituisce nove Centri operativi di settore (Cos) «come luoghi accessibili in cui organizzare e coordinare gli interventi». A questi fanno riferimento i Centri operativi municipali guidati dal sindaco

in ogni comune. Coordinati dal commissario, i Cos operano a tutto campo e in 20 giorni allestiscono 18 mila tende e sistemano 80 mila persone. La gente vuole restare nei luoghi del disastro. Due mesi dopo la macchina dei soccorsi è rodotta, può contare su 13 mila militari che si muovono quotidianamente. Il 25 luglio Zamberletti rientra a Roma.

In Friuli si inizia a riparare le case e a installare i prefabbricati salvo accorgersi poi che «in quella sede – sono sempre le parole di Zamberletti – furono valutati troppo ottimisticamente i tempi». L'operazione si ferma con le scosse di settembre. La gente perde la speranza e la forza che l'avevano contraddistinta a maggio, in Friuli arriva una commissione parlamentare e decide che Zamberletti deve tornare. L'onorevole della Democrazia cristiana viene rinominato commissario con poteri più forti dei precedenti, questa volta deve saldare la fase dei soccorsi alla ricostruzione. Il nuovo terremoto del 15 settembre lo sorprende in prefettura a Udine dove si rende conto che il fabbisogno di alloggio è raddoppiato e che le tende sono ormai inadatte. Con la consueta fermezza il commissario trasferisce la gente sulla costa. Ripristina i Cos, crea i Dipartimenti di assistenza nelle località balneari dove accoglie circa 40 mila persone. Garantisce che entro il 31 marzo 1977 tutti avranno i prefabbricati. Rispetta la tabella di marcia anche se il Parlamento prudente-



mente fissa il termine della gestione commissariale per il 30 aprile. «Quel giorno – conclude Zamberletti – segnò l'avvio del percorso della ricostruzione e registrò un commosso “arrivederci” tra i friulani e i tanti che avevano con loro condiviso una stagione angosciosa ma anche ricca di impegno e di fiducia nella rinascita». Quell'affetto è stato rinnovato

a ogni commemorazione del 6 maggio. «Una calamità – scrisse – ha il potere di farci sentire figli di una stessa terra, eredi di un patrimonio comune, di un comune destino». In Friuli Zamberletti resterà un esempio di rinascita. Tutte le volte che tornava la gente voleva stringergli la mano e l'eco di quel grazie senza fine lo ac-

compagnerà anche nel suo ultimo viaggio. I funerali di Stato saranno celebrati domani, alle 10, a Varese, nella basilica di San Vittore. —

All'epoca non c'erano piani di intervento, capì subito che doveva coinvolgere i sindaci

Mantenne la promessa fatta agli sfollati: dalla costa rientrarono entro il 31 marzo 1977

LA CARRIERA

In Parlamento dal 1968 fu sottosegretario e ministro in tanti governi

Nato a Varese il 17 dicembre 1933, ragioniere, Giuseppe Zamberletti esordì alla Camera dei deputati, nella fila della Democrazia cristiana, l'1 giugno 1968. A Montecitorio restò fino al 1992. Eletto senatore concluse il percorso parlamentare con la fine dell'XI legislatura nell'aprile del 1994. Dal 1974 al 1976 ricoprì l'incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro che nel maggio 1976 lo nominò commissario straordinario del Governo per il coordinamento dei soccorsi dopo il terremoto in Friuli. Zamberletti si era sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini e l'esperienza maturata in Friuli fu tale che nel 1980 fu commissario straordinario anche in Basilicata e in Campania colpite dal sisma. Nel 1981 attuò il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. Nel 1982 fu ministro del governo Spadolini per il coordinamento della protezione civile e anche dal 1984 al 1987 sotto la presidenza di Bettino Craxi. Nel 2007 venne nominato presidente della Commissione grandi rischi, incarico che da presidente emerito mantenne fino alla fine.



IL PERSONAGGIO

Era un figlio di questa terra morta e risorta

Asinistra, una delle ultime apparizioni pubbliche di Zamberletti. Quindi un po' di sue apparizioni in Friuli: con il presidente della Regione Adriano Biasutti, con Giulio Andreotti e, nella foto grande, davanti a uno dei "monumenti" crollati nel 1976, il castello di Colloredo di Monte Albano. Con lui, in primo piano, c'era anche l'allora vescovo Brolo.

